CAMERA DEI DEPUTATI N. 677-A

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORE **CARENINI**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI
(FERRARI-AGGRADI)

E DAL MINISTRO DEL TESORO
(MALAGODI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(TAVIANI)

nella seduta del 2 agosto 1972

—

Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera

Presentata alla Presidenza il 17 gennaio 1973

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il disegno di legge per l'aumento del fondo di dotazione dell'EFIM, cui si riferisce la presente relazione, fu presentato nella seduta del 2 agosto 1972; è stato compiutamente esaminato sotto i vari aspetti dalla V Commissione e viene oggi a voi presentato con alcune varianti risultanti dal lavoro della Commissione stessa, nonché dalle dichiarazioni di Governo.

All'illustrazione del disegno di legge, che ha per scopo di consentire all'EFIM la realizzazione di un ampio programma di interventi comprendenti nuove iniziative e la ristrutturazione ed il potenziamento di attività preesistenti, sembra opportuno premettere un breve cenno descrittivo dell'Ente stesso, della sua organizzazione e delle attività svolte.

1. — *Attività svolte dall'EFIM.*

1. 1. L'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM) è stato caratterizzato fin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1962, da una dinamica di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione particolarmente accentuata, che è andata accelerandosi nell'ultimo quadriennio.

Con l'approvazione e il finanziamento del precedente programma di investimenti ormai quasi completato, è stato infatti possibile raggiungere nuovi traguardi di occupazione e di promozione di nuove iniziative industriali: tra il 1969 ed il 1971, anni che hanno visto realizzarsi la maggior parte del programma di investimenti in base al quale venne concessa all'EFIM la precedente integrazione del Fondo di dotazione, l'occupazione complessiva del gruppo è aumentata di 3.000 unità, portando il totale degli addetti a circa 22.000, con un aumento del 16 per cento; rispetto al 1962 l'occupazione complessiva risulta quasi triplicata.

La promozione, la realizzazione e la gestione di queste ingenti attività industriali hanno richiesto una continua opera di adeguamento e perfezionamento delle strutture organizzative e di controllo, allo scopo di potenziare l'efficacia e la rapidità decisionale mantenendo a livelli molto contenuti la quota di personale non addetto alle attività di produzione e di ricerca.

In alcuni programmi si sono avuti maggiori costi rispetto a quelli di progetto, in parte a causa di ritardi nella realizzazione per una pluralità di motivi estranei alle imprese, in parte – ed in misura prevalente – per gli intervenuti perfezionamenti tecnologici ed adeguamenti di capacità produttiva. Comunque le variazioni non sono risultate tali da influire sulla validità delle iniziative.

1. 2. L'EFIM si articola attualmente su cinque finanziarie capogruppo, aventi ciascuna in via principale una specifica funzione: la finanziaria Ernesto Breda, che controlla e coordina attività provenienti dalla vecchia società Costruzioni meccaniche Ernesto Breda, e cioè aziende operanti prevalentemente in settori specializzati della meccanica; la Breda ferroviaria, che raggruppa aziende produttrici di mezzi di trasporto: costruzioni di materiale rotabile ferroviario, cantieristica, motori e motocicli; la MCS, che gestisce le partecipazioni relative a industrie manifatturiere di base (vetro, alluminio, gomma e cellulosa, ecc.); la SOPAL, costituita nel 1972, che gestisce le aziende del gruppo operanti nel settore della produzione e distribuzione di alimenti conservati e approvvigionamento delle relative materie prime; la INSUD è la quinta finanziaria del gruppo e la sua funzione merita una particolare notazione. Compito della INSUD è quello di cogliere ogni fondata possibilità di promozione di attività industriali nel mezzogiorno; il suo campo d'azione è perciò necessariamente vasto e si estende quindi anche all'industria turistica, che costituisce in molte parti del Mezzogiorno l'unica possibilità di creare posti di lavoro, attività indotte e reddito.

Su questa base organizzativa si imposta il nuovo programma di investimenti dell'ente, che appare di particolare rilievo sia per l'impegno imprenditoriale e finanziario previsto, e per il conseguente massiccio apporto occupazionale, sia per la particolare situazione economica italiana nella quale esso viene ad inserirsi con una chiara funzione propulsiva ed innovatrice.

1. 3. L'ente, come previsto dalle sue norme statutarie, presenta entro il 30 aprile di ogni anno una relazione sulle attività svolte e sui risultati conseguiti.

Per venire incontro all'esigenza di seguire meglio lo svolgimento delle iniziative delle partecipazioni statali si è ravvisata l'opportunità di una più ampia e tempestiva informazione sui risultati economici delle aziende controllate dagli enti di gestione. A tal fine l'ente presenterà il suo rendiconto patrimoniale ed economico, allegandovi uno stato patrimoniale ed un conto economico consolidato di tutte le imprese nelle quali esso detenga almeno il 50 per cento del capitale sociale.

Affinché i rendiconti possano avere, oltre che la dovuta chiarezza, anche una necessaria omogeneità, nell'ambito delle partecipazioni statali, il Ministro delle partecipazioni statali stabilirà i criteri per la redazione.

2. – *L'attuale situazione congiunturale italiana.*

Il marcato rallentamento dei ritmi di sviluppo dell'economia italiana nel periodo 1970-1972 costituisce un fenomeno che non ha precedenti nel nostro sistema produttivo dal dopoguerra in poi; né è ancora consentito di affermare che questa fase di più lento sviluppo sia giunta al termine, e che l'attività produttiva abbia ritrovato in via autonoma – senza cioè interventi diretti di sostegno – la capacità di riprendere una espansione sufficientemente ampia e vigorosa da garantire il raggiungimento degli obiettivi di occupazione, di reddito e di riequilibrio tra centro-nord e Mezzogiorno che costituiscono i presupposti della politica economica italiana.

Se molti degli effetti negativi sui prezzi, sulla produzione e sulla occupazione possono

essere attribuiti a cause strettamente congiunturali, e quindi essenzialmente di breve periodo, e in un certo senso inevitabili in una economia industriale avanzata ed aperta ai contraccolpi positivi e negativi dell'evoluzione dell'economia internazionale, il prolungarsi oltre ogni limite precedentemente riscontrato della fase di recessione prima, e di stagnazione poi, porta a considerare con attenzione anche le cause più profonde del rallentamento delle attività produttive e degli investimenti. Si tratta con tutta evidenza di cause strutturali, che incidono sulla dinamica attuale e potenziale di interi settori industriali e che non possono essere pertanto rimosse solo con interventi di carattere congiunturale e generalizzato, ma che richiedono anche precisi e durevoli interventi in grado di modificare in modo decisivo situazioni settoriali spesso gravemente compromesse.

Il nuovo programma dell'EFIM, che contribuirà alla tonificazione dell'attività generale del sistema in misura non trascurabile, dato il consistente ammontare degli investimenti previsti, è pertanto concentrato in linea principale su alcuni settori particolarmente rilevanti, nei quali gli interventi pubblici potranno risultare determinanti, con effetti sia nel breve che nel lungo periodo.

3. - *Il programma dell'EFIM.*

Nel trattare questo punto riteniamo opportuno distinguere gli investimenti a farsi dall'EFIM in due capitoli: l'uno (*sub* I) concernente il programma di investimenti a suo tempo presentato dall'EFIM al CIPE, riguardante pressoché integralmente nuove iniziative e l'intervento effettuato nella SAVA e di cui ha già tenuto conto il disegno di legge presentato dal Governo; l'altro (*sub* II) concernente l'intervento suppletivo dell'EFIM nel settore dell'alluminio Montedison, anch'esso previsto dagli organi della programmazione.

Anche in questo caso, come in quello della SAVA, pur trattandosi di un intervento in iniziative preesistenti, vi è tuttavia una notevole incidenza di nuovi investimenti per l'ammodernamento e la sostituzione di centri produttivi con nuove iniziative che assicurino su basi economiche il mantenimento dei livelli occupazionali.

I. Il nuovo programma di investimenti e gli effetti che ne deriveranno in termini di occupazione appaiono tanto più rilevanti se commisurati all'attività svolta dall'EFIM in un decennio.

Investimenti.
(Miliardi di lire)

	Totale	Mezzogiorno	% sul totale
1962-71	379,2	326,8	86,2
Completamento programma precedente	159,7	129,3	81,0
Nuovo programma	440,0	409,0	93,0
IN COMPLESSO . . .	978,9	865,1	88,4

Nuovi posti di lavoro.
(Unità)

	Totale	Mezzogiorno	% sul totale
1962-71	13.600	11.000	80,9
Completamento programma precedente	4.200	3.250	77,4
Nuovo programma	14.200	12.100	85,2
IN COMPLESSO . . .	32.000	26.350	82,3

Gli investimenti da realizzare nel periodo in programma, pari a 440 miliardi di lire, raggiungono infatti un livello superiore al totale degli investimenti effettuati dall'inizio dell'attività dell'EFIM al 1971 (379,2 miliardi), con un forte aumento della quota destinata al Mezzogiorno (dall'86 al 93 per cento).

Gli effetti sull'occupazione risulteranno analoghi: il numero complessivo dei nuovi posti di lavoro che saranno creati (14.200) è leggermente superiore all'aumento di occupazione verificatosi tra il 1962 ed il 1971 (13.600) ma con un'incidenza a favore del Mezzogiorno (85,2 per cento) ancor più elevata che in passato (80,9 per cento).

Gli aspetti specifici del programma (con la descrizione delle singole iniziative per ciascun settore di intervento) sono illustrati nella seconda parte della presente relazione.

Va qui però preliminarmente notato che l'ente ha provveduto in conformità degli indirizzi programmatici e delle autorizzazioni ricevute, a effettuare investimenti in due settori relativamente nuovi, quali quello del turismo e quello alimentare.

II. Successivamente alla presentazione del disegno di legge originario si è manifestata l'opportunità di prendere in considerazione la concentrazione delle attività della Montedison nel settore dell'alluminio presso l'EFIM, allo scopo di integrarle con le due nuove iniziative dell'ALSAR e dell'Eurallumina facenti capo all'EFIM, e con la partecipazione SAVA di cui si è detto, ed assunta anch'essa dall'EFIM. Il CIPE si è pronunziato in proposito indicando questa come la soluzione più idonea.

L'EFIM dovrà pertanto procedere al rilievo delle attività della Montedison nel settore.

All'importo relativo all'acquisizione degli impianti presso i quali si intendono salvaguardare, come già detto, i livelli di occupazione, vanno aggiunte le spese per l'aggiornamento tecnologico e per la difesa ambientale, gli oneri di ristrutturazione, le spese per l'autoproduzione dell'energia elettrica e quelle per il completamento del programma impiantistico.

L'impegno dell'EFIM per realizzare i fini della ristrutturazione e del risanamento delle attività Montedison, con il mantenimento dell'occupazione, raggiunge un totale di circa 280 miliardi di lire.

4. – Gli aspetti specifici del programma di cui sub I (con la descrizione delle singole iniziative per ciascun settore di intervento) sono illustrati nella seconda parte della presente relazione.

Qui appresso si dànno alcuni elementi particolari sulle già cennate iniziative nel settore turistico e alimentare.

4. 1. Nel promuovere iniziative idonee soprattutto ad agevolare una organica politica di sviluppo del Mezzogiorno, l'EFIM ha orientato il proprio impegno nell'industria turistica verso quelle regioni od aree che, disponendo di un notevole patrimonio di risorse naturali ed umane, presentano limitate possibilità di sviluppo dell'industria manifatturiera in rapporto alle esigenze di occupazione.

A perseguire tale obiettivo l'EFIM era stato già sollecitato – con apposito ordine del giorno – in occasione del precedente aumento del Fondo di dotazione (di cui alla legge 29 dicembre 1969, n. 1072). A nostro avviso deve essere sottolineato:

a) che l'impegno dell'EFIM nella promozione dell'industria turistica va indirizzato verso altre località oltre quelle già prescelte ove sussistano condizioni analoghe a quelle che hanno determinato i precedenti interventi, e cioè nelle zone dove non sussistano rilevanti possibilità di sviluppo nel campo dell'industria manifatturiera;

b) che l'organizzazione di un turismo dalle caratteristiche industriali va possibilmente completata fino a costituire un circuito completo in grado di offrire al turista le più ampie possibilità.

4. 2. Altro settore di intervento suscettibile di sviluppi particolarmente interessanti – soprattutto per l'economia delle aree a vocazione agricola – è quello alimentare. Le iniziative dell'EFIM in questo campo potranno produrre riflessi positivi tanto sulle attività agricole quanto sul rinnovamento dei processi distributivi nel mercato nazionale e di penetrazione commerciale nei mercati esteri.

L'ulteriore sviluppo, in condizioni di efficienza, del settore alimentare produrrà vantaggi notevoli di carattere generale, richiedendo un'azione volta sia ad orientare la produzione agricola in funzione delle esigenze dei mercati interno ed estero, sia a sviluppare un'organizzazione commerciale adeguata su tali mercati.

A questo scopo l'EFIM ha programmato un'ampia diversificazione delle iniziative nel settore, tenendo conto delle potenzialità agro-

nomiche offerte dalle varie regioni e predisponendo strumenti e canali idonei ad assicurare una più conveniente commercializzazione dei prodotti e la continuità degli approvvigionamenti di materia prima dall'estero, quando – ed è il caso degli alimenti ad alto contenuto proteico – il mercato interno sia particolarmente carente.

Si tratta di una prima fase di intervento, necessaria a realizzare un certo grado di inserimento sul mercato, in attesa che le indicazioni degli studi in corso consentano di definire programmi di più ampio respiro.

Si è ritenuto opportuno insistere perché un primo programma di vasta portata sia redatto e presentato dall'EFIM in termini brevi.

Il progetto di legge prevede perciò che l'EFIM presenti entro sei mesi un programma per il settore agricolo-alimentare relativo al periodo 1973-76. Si è altresì ritenuto opportuno di indicare che l'EFIM senta previamente la FINAM, Finanziaria agricola per il Mezzogiorno, allo scopo di evitare inutili duplicazioni e di effettuare ogni coordinamento possibile con i programmi di detta Finanziaria.

5. – *L'azione regionale.*

Il programma dell'EFIM, come si è detto, prevede la creazione di 14.200 nuovi posti di lavoro.

Di questa maggiore occupazione diretta, 12.100 unità, pari all'85 per cento, risulteranno ocupate nel Mezzogiorno, con evidenti effetti di propulsione e di stimolo sull'economia delle regioni interessate, e con un contributo non indifferente all'aumento generale dei livelli di occupazione.

Al termine del programma l'occupazione risulterà di circa 40.000 unità.

Come verrà precisato nell'analisi settoriale dei nuovi programmi dell'EFIM, le iniziative che consentiranno il raggiungimento di questi obiettivi sono costituite, oltre che dai principali interventi nell'industria di base, nell'industria alimentare e in quella turistica, da una serie di iniziative di medie dimensioni nei settori delle seconde lavorazioni dell'alluminio e della meccanica allo scopo di mantenere gli effetti indotti di reddito e di occupazione all'interno delle regioni interessate da interventi dell'impresa pubblica nel settore della grande industria.

Per conseguire tale finalità e, in generale, l'obiettivo di uno sviluppo quanto più possibile equilibrato anche tra le singole regioni del Mezzogiorno, verranno localizzate in Sardegna una serie di industrie destinate alla lavorazione di parte dell'alluminio prodotto dall'impianto ALSAR di Portovesme, mentre in Campania è stata assunta una serie di iniziative collegate all'Alfasud (Smae, Fren-Do Sud, Italiana Jaeger Sud, Fimit Sud, Ivi Sud) e, prevalentemente nelle altre regioni del Mezzogiorno, una serie di iniziative nei settori dell'industria alimentare, turistica e manifatturiera varia.

Nel complesso, le iniziative già realizzate dall'EFIM concernono il Centro-Nord per il 13,5 per cento ed investono 5 regioni.

Nel Mezzogiorno gli investimenti già effettuati rappresentano l'86,5 per cento del totale degli investimenti dell'EFIM ed investono 7 regioni.

Con il programma in corso gli investimenti nel Mezzogiorno saranno, come si è già detto, ancora più elevati in percentuale e territorialmente si estenderanno a tutte le Regioni costituenti il Mezzogiorno.

6. – *Formazione del personale.*

L'azione fin qui svolta dall'EFIM nella promozione o realizzazione di nuove iniziative, specie nel Mezzogiorno, ha posto una serie di problemi relativi al reperimento ed alla qualificazione di personale a tutti i livelli.

Si è cercato nei limiti del possibile di affidare la stessa gestione delle nuove imprese, fino ai più elevati livelli, ad elementi locali opportunamente qualificati, per contribuire alla formazione di un tessuto imprenditoriale corrispondente alla diffusione ed allo sviluppo dei nuovi impianti.

Per quel che riguarda la manodopera ed i quadri intermedi, l'azione di qualificazione è stata condotta con il massimo impegno, sia per mezzo di corsi aziendali, sia tramite corsi esterni, utilizzando anche a tale scopo i mezzi messi a disposizione dal Fondo sociale europeo.

I risultati dei corsi sono stati nella generalità dei casi soddisfacenti, ed hanno consentito di creare una sufficiente base di lavoratori qualificati in zone precedentemente restate al margine del processo di industrializzazione.

Il nuovo programma richiederà naturalmente un'accentuazione degli sforzi da compiere anche in questo campo, dato che occorrerà reperire e formare oltre 14.000 nuovi addetti, dei quali, come già si è detto, 12.000 nel Mezzogiorno. Si tratta tuttavia di un im-

pegno fondamentale per lo sviluppo delle regioni meridionali, al quale l'EFIM, per la sua caratteristica di impresa pubblica, intende destinare tutte le risorse umane e finanziarie necessarie.

7. — *Considerazioni sull'entità del Fondo di dotazione.*

L'autofinanziamento del Gruppo, considerato nel suo insieme, si è mantenuto su livelli inevitabilmente ridotti, data la netta prevalenza delle nuove iniziative su quelle già stabilizzate su soddisfacenti indici di redditività, e tenendo conto dell'incidenza sul totale di aziende preesistenti affidate all'EFIM a fini di risanamento e ristrutturazione.

Oltre a questi fattori, che incidono necessariamente in misura tanto più elevata quanto maggiore è lo sviluppo di nuove iniziative, occorre tener conto dell'alto grado di competitività dei settori in cui operano le aziende dell'EFIM e delle difficoltà economiche attraversate dal sistema italiano nell'ultimo triennio, ed alle quali si è già fatto cenno in precedenza.

Gli investimenti effettuati o in via di ultimazione si ponevano a fronte di erogazioni effettive di ratei del Fondo di dotazione pari, alla stessa data, a 145 miliardi di lire.

Ai programmi delineati in precedenza, per un ammontare di 440 miliardi di investimenti, si deve aggiungere il fabbisogno finanziario relativo all'acquisizione del complesso SAVA che porta a 125 miliardi l'integrazione del Fondo di dotazione.

Il trasferimento all'EFIM delle attività della Montedison nel settore dell'alluminio e l'effettuazione degli investimenti aggiuntivi inerenti all'ammodernamento e al completamento di tali attività (interventi ecologici, ammodernamento e ristrutturazione impiantistica, autoproduzione dell'energia elettrica) comporteranno come già detto un fabbisogno finanziario complessivo di 280 miliardi di lire.

Il rapporto tra investimenti e Fondo di dotazione, che per l'EFIM è sempre stato del 25 per cento, dovrà essere elevato, in questo caso, al 33 per cento data l'estrema difficoltà dell'operazione. Ciò implica che per il risanamento e la concentrazione delle attività Montedison relative al settore dell'alluminio occorrerà un impegno in termini di Fondo di dotazione pari a circa 90 miliardi di lire; l'intervento richiederà oneri particolarmente rilevanti nel periodo iniziale ed una prolungata applicazione di energie e di mezzi prima che le aziende inquadrate nel programma di ristrutturazione raggiungano un soddisfacente livello di redditività.

Complessivamente, l'aumento del Fondo di dotazione necessario ad assicurare la realizzazione dei programmi dell'EFIM, compresi gli interventi SAVA e Montedison, ammonta a 215 miliardi di lire.

Al termine del programma di ristrutturazione di questo settore da parte dell'EFIM e dell'attuazione del primo programma dell'EGAM, il Ministro per le partecipazioni statali impartirà apposite direttive per il definitivo assetto dei settori dell'alluminio e degli altri metalli non ferrosi, in modo da assicurare la razionalità, l'economicità e lo sviluppo dei detti settori.

1. - ALLUMINIO.

L'ammontare più elevato di investimenti tra i vari settori di intervento si riferisce al settore dell'alluminio, un prodotto per il quale sussistono gravi carenze di produzione interna. Va rilevato al riguardo che impostare una politica di rilancio dei trasporti collettivi aerei e terrestri e dell'edilizia significherebbe, in assenza di una rilevante produzione interna di alluminio, accentuare la dipendenza del sistema economico italiano da importazioni che potrebbero - data la forte concentrazione della produzione internazionale presso poche grandi società estere - non presentare gli indispensabili requisiti di economicità e di sicurezza, annullando inoltre rilevanti possibilità di occupazione all'interno del Paese.

Occorre del resto ricordare che anche in anni di rallentata domanda come il triennio 1969-71 la produzione interna ha potuto soddisfare in media poco più del 50 per cento dei consumi complessivi di alluminio primario: la creazione di nuove capacità produttive corrisponde pertanto ad una necessità che, già nettamente avvertibile nella situazione attuale, si farebbe ben più accentuata in fase di ripresa del sistema.

Collateralmente, ed a valle della produzione metallurgica, è stata programmata una serie di iniziative destinate a mantenere nell'ambito delle economie regionali gli effetti indotti di occupazione e di reddito creati dagli impianti elettrometallurgici: in particolare, si tratta di attività integrative e collaterali occorrenti per la produzione dell'alluminio e degli impianti per seconde lavorazioni dell'alluminio stesso.

Oltre all'ALSAR e all'Eurallumina, che costituiscono due iniziative di livello produttivo internazionale sia per la dimensione che per la modernità degli impianti, e alle produzioni integrative e collaterali, localizzate in Sardegna, che costituiranno quella struttura integrata che è presupposto della vitalità di questo settore, l'EFIM partecipa alla realizzazione di un centro elettrometallurgico in Sicilia.

Come si è già detto, successivamente all'impostazione ed all'avvio di questi programmi, si sono manifestati sintomi di crisi presso i principali produttori italiani di alluminio primario (SAVA e Montedison); crisi evidenziata dalle difficoltà del settore a livello mondiale ma sostanzialmente dovuta al fatto che gli impianti di queste società erano sottodimensionati rispetto alla concorrenza e tecnologicamente inadeguati. Di conseguenza si è ravvisata l'opportunità di razionalizzare e concentrare l'industria italiana dell'alluminio, compito che è stato affidato all'EFIM.

L'EFIM pertanto oltre la partecipazione del 50 per cento nella SAVA rileverà le attività alluminio della Montedison, che produce attualmente 200 mila tonnellate di allumina e 115 mila tonnellate di alluminio, frazionate in impianti di modeste dimensioni, alcuni dei quali tecnicamente superati. Alcuni di questi impianti richiedono interventi ecologici e un profondo processo di ammodernamento e di ristrutturazione; per altri occorrono completamenti o sviluppi. Per riattivare il sistema occorre infine contare su un regime di autoproduzione, non potendosi sostenere per l'energia elettrica costi superiori a quelli della concorrenza internazionale.

2. – Vetro.

Altri investimenti di notevole entità riguarderanno il settore del vetro piano, dove l'acquisizione di nuove tecnologie produttive rappresenta una condizione fondamentale in vista di una maggiore competitività interna ed internazionale, indispensabile a mantenere ed a migliorare le posizioni raggiunte dalla SIV – Società Italiana Vetro – unica grande industria italiana del settore, di fronte ad una struttura internazionale oligopolistica ed accentrata, dipendente da centri decisionali spesso poco sensibili alle esigenze economiche ed occupazionali italiane.

Il fattore di maggior rilievo è costituito dall'introduzione del procedimento *float* presso il complesso vetrario di San Salvo.

Si tratta di un'innovazione che consentirà all'industria italiana del settore di mantenersi competitiva con i principali produttori internazionali di cristallo per l'edilizia e per usi automobilistici, specie quando questi due principali settori di utilizzazione saranno usciti dalla fase di stagnazione attuale.

Nel settore vetrario è prevista anche un'altra iniziativa: si tratta della VIME, per la produzione di vetro meccanico cavo.

Accessoria a questo settore è l'iniziativa Italsil per la produzione di sabbie silicee per vetrerie.

3. — Cemento.

Nel settore del cemento il progetto iniziale è stato oggetto di una rielaborazione, al fine di tener conto di aggiornamenti tecnologici nel frattempo intervenuti. Inoltre, in relazione a nuovi accertamenti di mercato, si è ritenuto conveniente incrementare adeguatamente la capacità produttiva, elevandola da 400 a 500 mila tonnellate.

Per i due impianti di Matera e Castrovillari, localizzati cioè in mercati ad elevato potenziale di domanda e realizzati secondo i criteri tecnici più avanzati, sussistono infatti condizioni favorevoli dal punto di vista sia produttivo che commerciale, anche tenendo conto di alcuni importanti progetti di infrastrutture che saranno eseguiti nel Mezzogiorno.

4. — Cellulosa e carta.

Tra i fattori che hanno contribuito a determinare l'attuale stato di crisi del settore cartario – riscontrabile, sia pure con minore intensità, anche in altri paesi della Comunità europea – occorre mettere in evidenza, accanto all'eccessiva frammentazione degli impianti ed al loro conseguente sottodimensionamento, l'insufficienza degli approvvigionamenti nazionali di materie prime per le cartiere, che le espone alla concorrenza esercitata da quei produttori stranieri che dispongono delle risorse necessarie all'alimentazione degli impianti.

In questo senso il programma dell'EFIM prevede, oltre alla realizzazione ed alla continua opera di miglioramento tecnologico degli impianti, la realizzazione di una iniziativa per la produzione di pasta semichimica e cellulosa in Calabria, con il prevalente utilizzo di essenze locali.

5. — MECCANICA E CANTIERISTICA.

Nel settore meccanico, dove è proseguita l'azione di ristrutturazione e di riorganizzazione delle aziende produttrici di materiale rotabile ferroviario, il programma prevede nuovi investimenti per oltre 20 miliardi di lire.

Parte di questi investimenti saranno destinati al completamento dei programmi del raggruppamento ferroviario, intesi a dotare l'industria a partecipazione statale degli strumenti produttivi più idonei ad affrontare i problemi posti dal rilancio del trasporto su rotaia e dalla crescente concorrenza europea: tuttavia, perché questa azione di innovazione e di sviluppo possa effettivamente avviare una razionalizzazione ed una trasformazione dell'intero settore, occorrerà realizzare nel quadro del programma decennale delle Ferrovie dello Stato una più stretta collaborazione tra i costruttori di materiale ferroviario ed il committente pubblico, perché una più efficiente politica di ordinativi consenta – come già è avvenuto in altri paesi europei – l'avvio di un processo di razionalizzazione ed ammodernamento delle attività industriali del settore; se il nuovo piano decennale delle ferrovie dello Stato non dovesse costituire l'occasione per un profondo ripensamento della politica delle commesse ferroviarie, alla luce della nuova realtà comunitaria esso si ridurrebbe – nei confronti dell'industria fornitrice – ad un transitorio intervento di sostegno destinato a lasciare senza soluzione tutti i gravi problemi strutturali del settore.

Per le altre attività nel settore meccanico, si ricordano il programma di ammodernamento del Cantiere navale Breda di Venezia; l'ampliamento della Breda termomeccanica, che va sempre più affermandosi, specie sui difficili mercati europei, nel settore dei componenti per centrali nucleari; l'ammodernamento e l'ampliamento della Ducati meccanica; la riconversione verso la costruzione di impianti delle Reggiane.

Nel prospetto che segue sono indicate la situazione attuale e le nuove iniziative previste nel settore.

DESCRIZIONE DELLE INIZIATIVE.

Società in esercizio.

A. – *Materiale rotabile ferroviario.*

	Ubicazione impianti
1. – Ferroviaria Breda Pistoiesi	Pistoia
2. – Sofer	Pozzuoli
3. – Avis	Castellammare di Stabia
4. – O.Me.Ca.	Reggio Calabria
5. – Ferrosud	Matera

B. – Altre produzioni meccaniche.

	Campo di attività	Ubicazione impianti
1. – Breda Termomeccanica	Generatori di vapore convenzionali e nucleari	Sesto San Giovanni
2. – Termosud		Gioia del Colle
3. – Breda Fucine	Macchinari, attrezzature industriali e grossa meccanica	Sesto San Giovanni
4. – Fucine Meridionali		Bari
5. – Reggiane OMI		Reggio Emilia
6. – Cantiere Navale Breda	Navalmeccanica	Venezia
7. – Isotta Fraschini e Motori Breda	Motori *diesel*	Saronno Bari
8. – Ducati Meccanica	Motocicli	Bologna
9. – Breda Meccanica Bresciana	Armi	Brescia
10. – Breda Standard	Impianti di condizionamento	Bari
11. – Breda Heurtey Bergeon		Sesto San Giovanni
12. – Radaelli Sud	Compressori	Bari
13. – Eron	Trattori	Potenza

Nuove iniziative.

Oltre alla riorganizzazione delle aziende costruttrici di materiale rotabile ferroviario e all'ampliamento di altre (Breda termomeccanica, Termosud, Ducati), saranno realizzate le seguenti nuove iniziative:

	Campo di attività	Ubicazione impianti
1. – Fonderie Corazza	Lavorazione ghisa	Bari
2. – Breda Nardi	Elicotteri	Porto d'Ascoli
3. – Nuova Elettromeccanica Sud	Morsetteria	Reggio Calabria

È appena qui il caso di notare che queste nuove iniziative nel settore meccanico si aggiungono alle altre nello stesso settore, considerate nel successivo paragrafo 7 come iniziative complementari all'industria automobilistica.

Fra le tre nuove iniziative, oggetto di questo paragrafo, un particolare rilievo assume, per il livello tecnologico del settore, l'iniziativa elicotteristica Breda-Nardi; per essa il CIPE ha suggerito un coordinamento con le attività dell'Agusta, che ha trovato attuazione in questi ultimi giorni.

6. — Alimentari.

Nel settore alimentare l'EFIM ha affrontato il problema della creazione di valide strutture produttive – e quindi di una più stabile e sicura struttura occupazionale – considerando organicamente le fasi dell'approvvigionamento, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti, per evitare strozzature e disfunzionalità, nel passaggio dall'una all'altra di queste fasi, che costituiscono tutt'ora il principale ostacolo allo sviluppo del settore in Italia.

Per questo motivo è stato necessario puntare fin dall'inizio sulla costituzione di un gruppo organico di aziende che nel suo complesso avesse dimensione sufficiente ad assicurare una presenza non trascurabile sia sui mercati esteri di produzione della materia prima (carne e tonno), sia su quelli, essenzialmente comunitari, verso i quali dovrà essere collocata parte della produzione del gruppo.

Quest'impegno richiederà che una certa quota degli investimenti nel settore alimentare venga effettuata all'estero, specie in società di pesca e di commercializzazione dei prodotti trasformati in Italia. In tal senso il programma tiene conto della necessità di una politica che inserisca organicamente il nostro paese in un sistema internazionale di approvvigionamenti, l'esclusione dal quale potrebbe comportare in futuro pesanti costi in termini non solo di bilancia commerciale ma anche di prezzi di acquisto della materia prima da trasformare.

Oltre alle attività che l'EFIM svolge direttamente nel settore alimentare tramite aziende controllate, occorre altresì ricordare il progetto in corso di approfondimento per la regolamentazione del commercio attraverso la creazione di un *marketing board* di taluni prodotti conservati, che dovrebbe facilitare una razionalizzazione dell'intero settore, evitare i fenomeni di concorrenza distruttiva tra i produttori, garantire determinati *standards* qualitativi ai consumatori e permettere, con un consistente miglioramento delle produzioni e dell'immagine del prodotto alimentare italiano all'estero, il raggiungimento di elevati livelli di esportazione a prezzi meno insoddisfacenti degli attuali.

7. — Pneumatici e produzioni complementari all'industria automobilistica.

L'EFIM si è impegnato a realizzare nel Mezzogiorno una serie di iniziative di media dimensione complementari all'industria automobilistica, che in tale area avrà – in seguito alle iniziative di società private ed a partecipazione statale – il suo maggiore sviluppo nel corso dei prossimi anni.

Coerentemente con la strategia generale dell'EFIM, le iniziative saranno caratterizzate da elevata occupazione per unità di capitale investito e rifornirannno i nuovi impianti automobilistici del Mezzogiorno di vernici, materiali fonotermoassorbenti, freni e guarnizioni di attrito, strumenti di bordo, eccetera.

La realizzazione di nuovi impianti per far fronte alla maggior domanda legata alle nuove iniziative automobilistiche (domanda che avrebbe per contro potuto rivolgersi ad aziende del Nord, adeguatamente potenziate) contribuisce a realizzare anche in questo settore la massima concentrazione nel Mezzogiorno degli effetti indotti di occupazione e reddito di tali iniziative, di cui si offre un quadro dettagliato nel seguente prospetto.

A. – *Società in esercizio:*

pneumatici: BREMA (in compartecipazione con la Firestone), il cui impianto di Bari ha attualmente una capacità produttiva di 9.000 coperture al giorno.

B. – *Nuove iniziative:*

Oltre al raddoppio della capacità produttiva della Brema, saranno realizzate le seguenti nuove iniziative:

	Attività	Ubicazione impianti
1. - SMAE	Accessori auto in gomma e plastica	Battipaglia
2. - IVISUD	Vernici	Caivano
3. - FIMIT SUD	Fono-termo-assorbenti	Pignataro Maggiore
4. - FREN-DO SUD	Freni e frizioni	Avellino
5. - ITALIANA JAEGER SUD	Strumenti di bordo	Avellino
6. - SAMM	Utensileria per auto	Avellino

8. — INDUSTRIA TURISTICA.

Nel settore turistico, dati i positivi risultati conseguiti nel quadro del programma in via di completamento, è previsto un maggior impegno dell'EFIM per la realizzazione di insediamenti ed infrastrutture tali da valorizzare le risorse naturali del Mezzogiorno, nel rispetto dei vincoli ecologici e paesistici esistenti.

In questo senso, la scelta dei « villaggi integrati » – ma non chiusi in rapporto all'ambiente circostante – come tipologia di insediamento turistico risponde all'esigenza di concentrare le funzioni residenziali ed i servizi, lasciando indenne e anche migliorando la natura circostante, in contrapposizione con gli insediamenti sparsi che hanno contribuito in notevole misura a degradare il patrimonio turistico marino e montano del paese.

L'intervento turistico dell'EFIM sarà interamente realizzato nel Mezzogiorno, con oltre 12 centri turistici, dei quali 7 in Calabria; centri che si aggiungeranno ai 2 già in esercizio a Otranto e Nicotera Marina.

9. — INDUSTRIE VARIE.

In questo settore sono comprese alcune attività manifatturiere in cui l'EFIM già opera, come nel caso dell'industria chimica (Ajinomoto Insud) o in cui è previsto l'intervento. Si tratta in questo caso di iniziative nel campo della filatura di fibre sintetiche, con tre stabilimenti in costruzione, nella produzione di lampade fluorescenti, e di altra iniziativa complementare della produzione della Simmel di Castelfranco Veneto il cui capitale appartiene per un terzo al Gruppo EFIM.

10. — PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE DI INFRASTRUTTURE.

Nel settore l'EFIM opera con:

la SIGMA per la costruzione di complessi residenziali destinati ai dipendenti delle aziende del gruppo;

l'OTE, per la progettazione e direzione di lavori in campo urbanistico;

l'EDINA per la progettazione e direzione di lavori nel campo dell'edilizia industriale;

la Breda Progetti e Costruzioni, per la progettazione e direzione di lavori nel settore dell'impiantistica.

Le nuove iniziative riguardano principalmente la progettazione e in qualche caso la costruzione di autoporti. È allo studio la costituzione di una società per la realizzazione dell'autoporto di Reggio Calabria (cui, tra gli altri, partecipa la Regione). Anche per la città di Bologna sono in fase di avanzata realizzazione da parte della OTE studi e progetti per un autoporto.

La creazione di tali infrastrutture potrà certamente contribuire a snellire notevolmente tutte le fasi connesse alle operazioni di trasporto.

11. — ATTIVITÀ DIVERSE

(*Leasing e servizi finanziari, ricerca*).

Nuovi investimenti sono previsti per potenziare l'attività svolta dal Gruppo nel settore del *leasing* finanziario, che potrà costituire uno strumento particolarmente valido, a giudicare dai risultati fin qui realizzati, per

l'espansione delle piccole e medie industrie, specie nel Mezzogiorno.

Il nuovo programma dell'EFIM prevede inoltre stanziamenti per spese di ricerca, che vanno ad aggiungersi al patrimonio di ricerca ed esperienze già compiute presso le aziende del gruppo e dei centri di Milano e Bari dell'Istituto di ricerche Breda negli anni scorsi e che costituiscono una base di notevole rilievo sia nel campo della ricerca pura che di quella applicata e dello sviluppo.

L'esperienza maturata in questo campo consente di affermare che anche le attività « tradizionali » come la meccanica o le industrie di base, che predominano largamente nelle imprese del gruppo EFIM, richiedono un continuo sforzo di rinnovamento per mantenersi valide e competitive sul mercato europeo e su quelli internazionali; l'eccessiva concentrazione del sostegno pubblico alla ricerca nei settori di punta, che rappresentano specie nei paesi europei, una quota non molto rilevante del prodotto industriale complessivo e dell'occupazione, rischia di trascurare e di lasciare in una condizione di tecnologia stagnante i settori di maggior peso nell'economia nazionale.

L'ammodernamento della produzione termomeccanica in seno all'EFIM tramite l'introduzione delle più avanzate tecnologie produttive, e l'affermazione che ne è derivata nel settore nucleare, costituiscono una conferma della possibilità di promuovere, con adeguati impegni di ricerca e di innovazione, il rinnovamento di interi settori produttivi; in questo quadro devono essere visti i programmi in corso presso il raggruppamento ferroviario per la realizzazione di prototipi di nuovi mezzi di trasporto e presso numerose altre aziende per la messa a punto di nuovi processi e nuovi prodotti.

Di particolare rilievo appaiono gli studi e le esperienze condotti nel settore della dissalazione delle acque marine e salmastre, le ricerche sulle proprietà degli acciai e sulle tecniche di saldatura, lo studio di nuovi motori *diesel* e di nuovi processi per la produzione dello zucchero, la produzione di attrezzature antinquinamento.

CARENINI, *Relatore*.

DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTERO

ART. 1.

Il fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM - è ulteriormente aumentato di lire 125 miliardi, mediante conferimenti, da parte dello Stato - Ministero delle partecipazioni statali - di lire 20 miliardi per l'anno 1972, lire 20 miliardi per l'anno 1973, lire 25 miliardi per l'anno 1974 e lire 30 miliardi per gli anni 1975 e 1976.

ART. 2.

All'onere recato dalla presente legge si provvede con il ricavo netto derivante da operazioni finanziarie che il Ministro per il tesoro è autorizzato ad effettuare, in ciascun anno,

TESTO
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Il fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM - è ulteriormente aumentato di lire 215 miliardi, mediante conferimento da parte dello Stato - Ministero delle partecipazioni statali - di lire 60 miliardi per l'anno 1972, lire 60 miliardi per l'anno 1973, lire 35 miliardi per l'anno 1974, lire 30 miliardi per l'anno 1975 e lire 30 miliardi per l'anno 1976.

ART. 2.

L'Ente presenterà, entro quattro mesi dalla fine di ciascun esercizio, il suo rendiconto patrimoniale ed economico, allegandovi uno stato patrimoniale ed un conto economico consolidato di tutte le imprese nelle quali esso detenga direttamente o tramite aziende del gruppo almeno il 50 per cento del capitale sociale, indicando in dettaglio i criteri di consolidamento. L'Ente, inoltre, allegherà lo stato patrimoniale ed il conto economico di tutte le imprese incluse nel bilancio consolidato.

Il Ministro delle partecipazioni statali emanerà istruzioni per la formazione degli stati patrimoniali e dei conti economici delle imprese appartenenti all'Ente, secondo criteri di omogeneità e di chiarezza.

ART. 3.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge l'EFIM, previe intese con la FINAM, presenterà al CIPE un programma, per il settore agricolo-alimentare, relativo al quinquennio 1973-77 ed avente per oggetto iniziative per la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti, da realizzare anche in associazione con cooperative di produttori.

Il CIPE, in sede di approvazione del programma di cui al primo comma, indicherà i mezzi per assicurarne l'attuazione.

ART. 4.

All'onere recato dalla presente legge si provvede con il ricavo netto derivante da operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, in ciascun anno,

mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o con emissioni di buoni poliennali del tesoro o di speciali certificati di credito fino a concorrenza di un netto ricavo di lire 125 miliardi.	mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o con emissioni di buoni poliennali del tesoro o di speciali certificati di credito fino a concorrenza di un netto ricavo di lire 215 miliardi.
I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro per il tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto dello stesso Ministro. Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro e le relative rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero medesimo e specificamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.	*Identico.*
L'emissione dei buoni poliennali del Tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, avverrà con l'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.	*Identico.*
L'emissione dei certificati speciali di credito avverrà con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 20 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089.	*Identico.*
Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e all'eventuale rata capitale delle operazioni finanziarie di cui al presente articolo si farà fronte, per l'anno 1972, mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.	Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e all'eventuale rata capitale delle operazioni finanziarie di cui al presente articolo si farà fronte, per gli anni finanziari 1972 e 1973, mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.
Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli anni finanziari dal 1972 al 1976, le occorrenti variazioni di bilancio.	*Identico.*